

LAVORI PUBBLICI

Recupero di Forte Marghera il Comune investe 5 milioni

Prima tranche di un pacchetto complessivo di 12 milioni destinati all'area
Prevista la realizzazione di sottoservizi, rete elettrica e di videosorveglianza

Marta Artico

Forte Marghera tornerà a rinascere grazie al progetto definitivo approvato in giunta comunale che prevede lavori per 5 milioni di euro, prima tranche di un pacchetto complessivo di 12 milioni da destinare all'area in accordo con gli altri enti interessati e che prenderanno il via con l'intervento di urbanizzazione del compendio ex militare, uno dei gioielli della città e dell'intero territorio.

IL RECUPERO

Si tratta di una urbanizzazione concepita nel rispetto dei caratteri storici, ambientali e paesaggistici del Forte - sottolinea il Comune - massimizzando la versatilità funzionale delle nuove opere a rete e viceversa minimizzando l'impatto fisico e ambientale oltreché i costi di realizzazione e, soprattutto, quelli di gestione e manutenzione. Le risorse finanziarie a disposizione consentiranno, inoltre, di realizzare i nuovi sottoservizi per l'isola del Ridotto e per la Cinta esterna, per garantire il funzionamento degli edifici già in uso o di cui si preveda l'imminente recupero e riutilizzo.

Tutti lavori che si vanno ad aggiungere a quelli già sviluppati lo scorso anno per un totale di quasi 2,8 milioni e che

hanno riguardato alcuni edifici che sono stati radicalmente ristrutturati e restituiti alla città, anche arredati, per ospitare esposizioni temporanee e il Centro Studi sulle architetture militari. Le attività di recupero sono state attuate con le tecniche proprie del restauro architettonico, considerata la valenza storico culturale degli edifici ed assumendo l'obiettivo del miglioramento sismico e dell'integrazione dei più moderni impianti tecnologici.

LAVORI

Il cantiere da 5 milioni di euro è il primo, concreto, intervento di riconversione del Forte a polo di produzione e promozione culturale. Nello specifico il dettaglio degli interventi approvati e che saranno eseguiti da Insula riguardano la realizzazione delle infrastrutture impiantistiche come 3 chilometri di rete fognaria locale di raccolta e convogliamento delle acque reflue verso la condotta comunale esistente in viale San Marco e di convogliamento e scarico delle acque meteoriche da strada nei canali interni.

Si punterà poi alle infrastrutture per la rete elettrica e di videosorveglianza, all'implementazione dell'illuminazione degli spazi scoperti e dei percorsi dove migliaia di per-

sone ogni anno passeggiano e trascorrono parte del tempo libero. Ma anche la sistemazione dei corridoi esistenti all'interno del compendio, con 8.500 metri quadrati di asfalto per quelli che costituiscono assi principali di circolazione, ben 5.000 metri quadrati di aggregato drenante per quelli che conducono agli edifici e con 2.500 metri quadrati di stabilizzato "sarone" per i sentieri e gli spazi scoperti dei vari edifici.

PONTI

Per quanto riguarda invece i due ponti esistenti, questi ultimi saranno sottoposti a intervento di manutenzione straordinaria. Inoltre, al fine di riportare il Forte all'antica fattezze - anche in questo caso nell'ottica di un recupero fedele al passato - si prevede il ripristino del ponte che originariamente garantiva un ulteriore collegamento a Est tra il Ridotto e la Cinta esterna, di cui si sono conservate le sole pile in muratura, e che oggi si trova in cattivo stato di conservazione. L'obiettivo dunque, è che il Forte divenga sempre più fruito e aperto alla cittadinanza, anche attraverso i collegamenti ciclabili in corso di realizzazione e che dovrebbe unire Forti e boschi attraverso la gronda lagunare che da San Giuliano arriva a Forte Bazzera. —

LA CURIOSITÀ

La sfida perduta dei finanziamenti dell'Art Bonus

Comune e Fondazione Forte Marghera avevano cercato invano finanziamenti attraverso l'istituto dell'Art bonus, che è decollato a Venezia ma a Mestre è rimasto ancora un sogno. Basta andare a vedere i dati delle elargizioni dei privati che in cambio di una agevolazione fiscale incentivano il mecenatismo culturale, per accorgersi che Mestre e Venezia, stesso Comune, in fatto di investimenti privati viaggiano a due velocità decisamente differenti. L'esempio lampante è proprio quello delle Casermette francesi di Forte Marghera per il restauro delle quali si puntava all'intervento di qualche mecenate.

BY-NC-ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI





Il Centro studi sulle architetture militari a Forte Marghera